



Milano

Sette

Intervista a Delpini: «Giubileo è grazia del perdono»

a pagina 2

Assemblee sinodali decanali: futuro nella continuità

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

*Il 27 giugno
l'arcivescovo
incontrerà oltre
mille ragazzi che
stanno vivendo
la proposta estiva
nel territorio
di Cantù
Un'esperienza
«tradizionale»,
capace però
di rinnovarsi anche
con nuovi linguaggi*

DI CLAUDIO URBANO

Incontrerà oltre mille ragazzi l'arcivescovo nella mattinata di venerdì 27 giugno. Sono i bambini e gli adolescenti che stanno vivendo l'oratorio estivo a Cantù (Como), città di oltre 40 mila abitanti, con ben otto oratori divisi tra la due Comunità pastorali di San Vincenzo (che si estende a Intimiano) e della Madonna delle Grazie (tra Vighizzolo di Cantù e Brenna). Anche qui la partecipazione degli adolescenti è in crescita, con ben duecento animatori solo a San Vincenzo. Numeri che, sottolinea don Paolo Confalonieri, responsabile dei ragazzi nella Comunità pastorale, chiamano a un'attenzione sempre più focalizzata alle diverse fasce d'età, con tempi e proposte dedicate in particolare ai più grandi. Così, se in città ormai per il secondo anno c'è anche una proposta rivolta direttamente agli adolescenti (sostenuta dalle stesse parrocchie, dal Comune e dalle cooperative sociali), don Paolo spiega che in oratorio i ragazzi delle medie vivono con particolare cura il momento della preghiera, confrontandosi in piccoli gruppi secondo una formula già sperimentata durante l'anno con il gruppo «pre-Ado». Ragazzi delle medie che a Vighizzolo hanno da quest'anno un oratorio tutto per loro, mentre le elementari sono distribuiti negli altri oratori della comunità. Una novità fortemente voluta, ricorda il coadiutore dei ragazzi don Riccardo Cagliani, che sottolinea come anche in questo caso la nuova organizzazione abbia reso più incisivo, per i più grandi, il momento di preghiera: «Riusciamo - spiega - a utilizzare un linguaggio più maturo, più elevato, con immagini adatte alla loro età». Anche monsignor Delpini (che ha già incontrato pochi giorni fa don Riccardo negli studi di Radio Marconi, in un dialogo dedicato ai suoi cinquant'anni di sacerdozio, dieci



Foto di gruppo all'Oratorio di Vighizzolo

Oratorio significa far sentire a casa

volte tanto quelli dello stesso don Riccardo) dedicherà un momento ai più grandi, soprattutto con la benedizione, all'oratorio di San Paolo, dei nuovi spazi che durante l'anno gli adolescenti potranno vivere per lo studio e l'aggregazione. Ai più piccoli, anticipa invece don Paolo, «ho spiegato che l'arcivescovo è un po' come il padre di tutti gli oratori della Diocesi». E se il «Toc toc» che dà il titolo all'oratorio risulta certamente immediato per i più piccoli con l'immagine di chi bussa alla porta, quest'anno il tema del pellegrinaggio e del Giubileo tocca maggiormente i ragazzi più grandi, rilevano sia don Paolo sia don Riccardo, soprattutto perché i ragazzi rileggono un'esperienza vissuta da poco, come il pellegrinaggio delle medie ad Assisi e il Giubileo degli adolescenti a Roma. Per tutti, naturalmente, quello di quest'anno è il primo Giubileo. «I ragazzi sentono molto la dimensione dell'appartenenza a un gruppo: dunque

l'idea di un pellegrinaggio, di mettersi in cammino, ed anche di capire cosa significa che la Chiesa chiami a questa esperienza è qualcosa che li affascina», evidenzia don Riccardo. «Non è semplicissimo spiegare il tema del Giubileo ai più piccoli», constata don Paolo, soffermandosi comunque sull'immagine della porta. Perché, ricorda, «Gesù stesso dice di sé "io sono la porta", e poi perché questa immagine rimanda all'accoglienza di chi si sente atteso, desiderato». È la sfida degli oratori: «Affascinante e complessa - nota don Paolo - anche considerando che accogliamo davvero tanti ragazzi di diverse provenienze e di altre fedi». Il 60-70% di chi viene in estate non frequenta l'oratorio durante l'anno», fa i conti don Riccardo, che esorta: «Possiamo vivere questo servizio in modo non banale. L'annuncio del Vangelo inizia facendo sentire accolto, facendo sentire a casa chi arriva da noi».

«Toc toc»: lo slogan 2025 della Fom

«Toc toc. Io sono con voi tutti i giorni» è lo slogan dell'Oratorio estivo 2025 negli oratori ambrosiani proposto dalla Fom, accompagnato dal logo che indica il forte legame con l'esperienza di Chiesa che i ragazzi possono sperimentare frequentando l'estate in oratorio, un'estate speciale perché è quella del Giubileo. «A chi bussa sarà aperto». La promessa del Vangelo si fa presenza. La porta simbolo dell'incontro con il Signore Gesù chiama ogni ragazzo ad oltrepassarla, facendo di questa estate l'occasione per sapersi amati, sorretti, accompagnati. La promessa si realizza: «Io sono con voi tutti i giorni». Chi ha imparato a fare della propria vita un pellegrinaggio - nel via vai dell'esistenza - si ritrova quest'anno a essere «pellegrino di speranza», sulle orme di Abramo, che è stato il primo a lasciarsi guidare dalla speranza e dalla fede in Dio. È lui ad aprire l'esperienza di ogni settimana, attraverso la preghiera che fa da filo conduttore alle giornate. Abramo è il personaggio chiave che fa fare memoria di quella promessa che prende corpo nella presenza di Gesù nella vita. Ci sono anche alcuni santi come «testimoni di speranza» e pure realtà di comunità che sanno educare, che i ragazzi possono imparare a conoscere prendendone parte, diventando segni di speranza, lasciandosi sollecitare da quel cambiamento che l'Anno Santo sollecita a fare.

venerdì in Duomo con l'arcivescovo

Messa in suffragio dei consacrati defunti

Venerdì 27 giugno, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata della Santificazione sacerdotale, alle 17.30 nel Duomo di Milano l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà una celebrazione eucaristica in suffragio di presbiteri, diaconi permanenti, religiose, consacrate e consacrati morti durante l'anno (diretta sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano). Nella celebrazione dello scorso anno l'arcivescovo ha espresso la sua gratitudine a tanti presbiteri che «nell'assedio delle chiacchiere, delle parole inutili e cattive hanno saputo dire il vero: hanno indicato la direzione verso la quale si deve volgere lo sguardo se si vuole trovare la salvezza. Di tutte le infinite parole pronunciate o scritte da un prete, resteranno le parole che dicono il vero, che aiutano a guardare a Gesù». E, insieme alla gratitudine, la gioia: «Siamo qui anche a rallegrarci perché, per loro, la porta si è aperta, il velo del tempio si è squarciato e hanno già potuto vedere la verità che si è rivelata come un abbraccio. Sono entrati nel cuore del mistero: preghiamo perché da questa luce venga a noi un po' di luce, da questa gioia venga a noi un po' di gioia».

INIZIATIVA

A Rozzano si cresce anche con il pugilato

L'aveva annunciato in inverno don Luigi Scarlino, presentando il progetto «Un gancio da Dio»: durante l'oratorio estivo i ragazzi dei suoi oratori, a Rozzano (Milano), avrebbero potuto sperimentare la bellezza della boxe, di cui don Luigi è un grande appassionato. Una promessa mantenuta. Grazie alla presenza di due maestri della Federazione pugilistica italiana i ragazzi dalla quinta superiore in su indossano i guantoni, tirano pugni ai sacchi, fanno allenamento. «Durante le lezioni ci sono un silenzio e un'attenzione assoluti», testimonia don Luigi: «I ragazzi colgono l'importanza di ascoltare il maestro, o di guardare in faccia il compagno con cui si stanno allenando». Un laboratorio che sta coinvolgendo molto anche le ragazze, perché «trovano in questo sport uno spazio per loro, a fianco ai maschi, mentre gli oratori, per gli sport e i giochi praticati, sono ancora oggi molto maschili», osserva il sacerdote. Che lancia un appello al Csi perché investa su progetti come questo, impegnativo a livello di investimento, ma a cui i ragazzi partecipano con passione e dedizione. D'altra parte don Luigi guarda a tutto il compito educativo a cui, in particolare in un contesto come quello di Rozzano, sono chiamate sia la Chiesa sia le istituzioni civili, soprattutto nei confronti degli adolescenti. «Servono investimenti e risorse chiare», richiama il sacerdote, evidenziando l'assenza di proposte per i ragazzi delle superiori, a differenza di quelle per i più piccoli. I quattro oratori di Rozzano, organizzati per fasce d'età e aperti in estate anche alla sera proprio per i più grandi, contano in queste settimane 150 adolescenti: «Un numero che cresce ogni anno», evidenzia don Luigi. Al centinaio che ha seguito la preparazione nei mesi invernali se ne aggiungono dunque altri cinquantina, che, in un percorso di due settimane denominato «Villaggio Ado», affiancano gradualmente gli altri animatori nella conduzione di giochi e attività. Al tema proposto dalla Diocesi, incentrato sulla porta e sulla speranza, gli oratori di Rozzano hanno affiancato la storia di Robin Hood. «Partendo idealmente dalla foresta di Sherwood, che vuole rappresentare anche la nostra città», sottolinea don Luigi, «al termine dell'oratorio il viaggio si concluderà nella vacanza estiva che i ragazzi di quinta e delle medie vivranno tra Civitavecchia e Roma, alla ricerca del re senza corona che è Cristo». Gli adolescenti invece saranno in Salento, guardando dunque a Oriente, sulle orme di don Tonino Bello e del suo impegno per la pace. (C.U.)

Adolescenti, mettersi a servizio e fare rete

DI CRISTINA CONTI

Non solo giochi e divertimento con gli amici. L'oratorio estivo può anche essere un momento di servizio e di rete nella realtà in cui si vive. Come è da quest'anno nelle parrocchie di Gorla Minore e Marnate (Varese). «Abbiamo organizzato l'oratorio estivo in modo diverso rispetto agli altri anni. Da un lato c'è quello per i bambini, che a Gorla Minore si svolge solo il pomeriggio e a Marnate per tutta la giornata», spiega don Luca Molteni, referente per la pastorale giovanile e gli oratori di Gorla Maggiore, Gorla Minore e Marnate, dove gli adolescenti sono animatori e organizzano prevalentemente giochi per i più piccoli. «Dall'altro una proposta mirata per gli adolescenti. Abbiamo pensato infatti che per loro servisse un oratorio speciale, perché altrimenti non è abbastanza incisivo. Con finalità chiare: stare insieme, mettersi a servizio

del prossimo e creare rete nella realtà dei nostri Comuni», aggiunge.

Così per quattro settimane al pomeriggio gli adolescenti si ritrovano e incontrano diverse realtà del territorio: due centri per anziani, uno a Gorla e uno a Marnate, una casa di riposo. Sono previste anche attività di cura dell'ambiente pubblico: a Marnate viene realizzato un murale, mentre a Gorla Minore i ragazzi si sono presi l'incarico di pulire un parco, comprese le panchine e i giochi. Settimana prossima ci sarà invece un incontro con i Carabinieri per sensibilizzare i ragazzi sui temi della legalità e della droga. In tutto partecipano una quarantina di ragazzi, di cui 12 sempre presenti e gli altri pronti ad aggregarsi per le esperienze che più interessano.

*È la sfida in atto a Gorla e Marnate,
che si basa sul coinvolgimento
dei giovani e anche delle realtà locali*

A seguire i ragazzi due educatori: uno che già era stato loro punto di riferimento per l'oratorio estivo dello scorso anno e uno che li ha seguiti anche in inverno. «Sono molto contento di questa esperienza, perché siamo riusciti come comunità cristiana a proporre qualcosa di alternativo. Un momento apprezzato anche da chi in estate vuole solo passare del tempo con gli amici perché è comunque un incontro educativo», sottolinea don Molteni. C'è soddisfazione anche da parte dei diversi enti e Comuni che hanno contribuito anche a livello economico e gli stessi ragazzi sono molto interessati. «Mi dà molta soddisfazione sentire ragazzi che all'inizio erano un po' scettici dire: "Voglio partecipare di più". Perché vuol dire che siamo riusciti a vincere la sfida. Coinvolgere i ragazzi, motivarli e aiutarli a sentirsi utili per la comunità è sicuramente importante», conclude don Molteni.

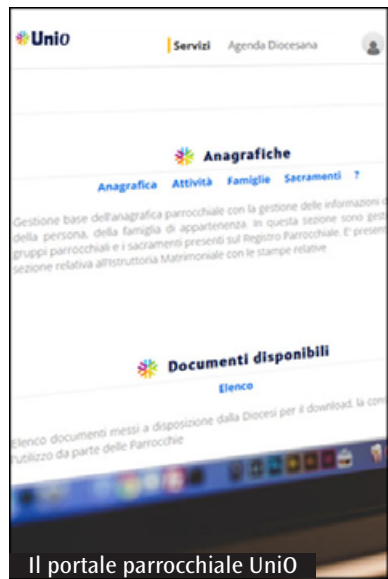
A Treviglio decolla il progetto «Encantado», tra sport, musica, cibo e forme artistiche

Anche a Treviglio (Bergamo) quest'anno l'oratorio estivo è diverso dal solito. Qui, infatti, oltre alle canoniche cinque settimane per le elementari e gli alunni di prima e seconda media, secondo il progetto della Fom, gli adolescenti vivono una nuova proposta dal nome evocativo «Encantado». «Dopo tre anni di sperimentazione, abbiamo deciso di dare forma a un'esperienza particolare che potesse rendere i ragazzi consapevoli di quello che sono, delle loro qualità e dei loro pregi. Da qui il nome, che in spagnolo significa "sono presente, ci sono, piacere", ma anche richiama la "Meraviglia ai nostri occhi" del Salmo 18», spiega don Giovanni Boellis, vicario della Comunità Madonna delle

Lacrime di Treviglio. Per un anno l'équipe educativa della Comunità pastorale ha lavorato con una pedagoga dell'Università cattolica per scoprire gli interessi e le abilità pratiche dei ragazzi. La sintesi sono le cinque aree tematiche che caratterizzano ogni settimana dell'oratorio estivo: sport, area multimediale (foto e video), musica e danza, cucito e pittura, e per finire cibo. Gli iscritti sono circa un centinaio, alcuni anche da fuori Diocesi. «Abbiamo avuto una buona risposta da parte dei ragazzi. Ma è importante soprattutto l'alleanza educativa che si è creata sul territorio, con la partecipazione anche di scuola, associazioni sportive, Caritas», ha concluso don Boellis. (C.C.)



Gli orari delle Messe in diocesi, novità per le parrocchie



Il portale parrocchiale UniO

C'è un'importante novità per le parrocchie che vogliono rendere facilmente consultabili da parte dei fedeli gli orari delle Messe: il sito internet Orarimesse.it (a cui si accede dalla homepage del portale diocesano Chiesadimilano.it) è stato recentemente rinnovato per quanto riguarda le modalità di caricamento dei dati. Infatti non è più necessario comunicare da parte delle parrocchie gli orari delle Messe ed eventuali variazioni scrivendo a orarimesse@chiesadimilano.it. Ora ogni parrocchia può effettuare in autonomia gli aggiornamenti attraverso il portale parrocchiale UniO, già ampiamente utilizzato per la compilazione e l'invio dei rendiconti. È sufficiente per le parrocchie ef-

fettuare il login su UniO utilizzando le credenziali già in proprio possesso e aprire il modulo «Orari Messe», andando a compilare i campi richiesti. In questo modulo è presente anche un tutorial video per aiutare nella compilazione. In questo modo ogni parrocchia diventa autonoma nell'inserimento e nella modifica degli orari delle Messe nelle proprie chiese (comprese quelle sussidiarie). Nella nuova versione della app diocesana ChiesadiMilano, in preparazione per i prossimi mesi, sarà inserita anche la funzione di consultazione degli orari delle Messe, già oggi accessibile,

come detto, dal portale diocesano: è quindi importante che gli utenti possano trovare, in modo immediato e aggiornato, gli orari delle celebrazioni nella propria parrocchia o comunque in una parrocchia di interesse. È utile poi fornire due aggiornamenti su altre tematiche informative che riguardano la vita quotidiana delle par-

rocchie. **Fascicolo parrocchiale** Su UniO è ora disponibile anche il nuovo modulo «Fascicolo parrocchiale», che sostituisce e amplia il modulo «Informazioni parrocchiali», dando la possibilità di aggiungere una serie di in-

formazioni importanti nella gestione amministrativa della parrocchia (conti correnti, assicurazioni, dipendenti, ecc.) e che possono essere preziose nel caso per esempio di un cambiamento di parroco. **Anagrafiche/Sacramenti** Prosegue l'attività di migrazione dei dati delle anagrafiche/sacramenti delle parrocchie da Winge-pa e Sipanet a UniO. Sono già stati caricati nel nuovo sistema i dati di buona parte delle parrocchie di Milano ed è iniziata la medesima operazione con la Zona II (Varese). Progressivamente tutte le parrocchie saranno contattate e supportate nel passaggio al nuovo sistema. **Maggiori informazioni** si possono trovare sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

RICORDO



Don Franco Monti

È deceduto il 17 giugno. Nato a Saronno nel 1938, ordinato nel 1965, dal 1965 al 1982 è stato vicario parrocchiale in Mariano Comense, poi parroco fino al 2009 al Sacro Cuore in Mariano Comense. In seguito, vicario nelle parrocchie di Mariano Comense.



Lo scorso 17 giugno papa Leone XIV ha ricevuto in udienza i vescovi della Conferenza episcopale italiana

«Il Giubileo è la grazia del perdono»

L'intervista all'arcivescovo alla vigilia del pellegrinaggio a Roma con i sacerdoti e i vescovi, attesi da papa Leone XIV

DIRETTA WEB

Giovedì la Messa in Duomo per san Escrivà de Balaguer

Giovedì 26 giugno, alle 19, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo celebrerà la Messa in onore di san Josemaría Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, nel giorno in cui ricorre la sua memoria liturgica: la celebrazione eucaristica, con la partecipazione dei fedeli della Prelatura di Santa Croce e Opus Dei, sacerdoti e laici, operatori, amici e familiari, sarà trasmessa in diretta



San Escrivà de Balaguer

su www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Nella celebrazione dello scorso anno, monsignor Delpini ha ricordato Escrivà de Balaguer come una figura che «ha ispirato la vita di tante persone nel mondo» nella sequela di Gesù e che «il suo insegnamento ci aiuta a riconoscere che la cosa importante non è il successo o il fallimento; importante, invece, incontrare Gesù attraverso questi segni: il servizio, l'obbedienza alla sua Parola, lo stupore, il riconoscimento del proprio limite e la decisione di seguirlo».

DI GIANNI BORSA

Un ammonimento, un messaggio... E la partecipazione ai pellegrinaggi, assieme a tante persone che si recano a Roma con la speranza nel cuore. Così monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, sintetizza il senso del Giubileo per un vescovo. È lo sguardo del «pastore» (ma il termine - confida - non gli piace) della Chiesa ambrosiana, alla vigilia del Giubileo dei sacerdoti e dei vescovi, attesi da papa Leone XIV a Roma dal 25 al 27 giugno. **Eccellenza, qual è il significato del Giubileo per un vescovo?**

«Il Giubileo per un vescovo significa un ammonimento: «Ricordati che sei peccatore! Convertiti e credi al Vangelo!». Il Giubileo per un vescovo significa un messaggio da portare a tutti: «Per quanto abbiate peccato c'è la grazia del perdono. Per quanto pesante sia il senso di colpa per quello che avete fatto e per i danni che avete causato, c'è la grazia del sollievo, l'indulgenza plenaria». Il Giubileo per un vescovo significa partecipare ai pellegrinaggi di molte persone, gruppi, categorie in viaggio verso Roma o verso le chiese giubilari e aiutare coloro che sono in viaggio a essere pellegrini di speranza, piuttosto che turisti o vagabondi».

Come vive ogni giorno la sua missione di pastore?

«In verità io faccio fatica a usare la terminologia del «pastore». In primo luogo, perché il Pastore è Gesù. Inoltre, il pastore dovrebbe conoscere i pascoli e le vie su cui condurre il gregge, mentre io non sono esperto, cerco piuttosto di essere tra le pecore che ascoltano la voce del Signore. In terzo luogo, perché mi suona male considerare gli altri come pecore. Preferisco allora definirli come il ser-

vatore dell'unità della comunità: si mette un po' più in alto degli altri perché gli altri lo possono vedere. Alcuni guardano al vescovo e lo riconoscono punto di riferimento per la vita della Chiesa locale. Altri guardano al vescovo come al responsabile di tutti i problemi della Chiesa; quindi, a lui rivolgono tutte le critiche, tutto il malumore, tutte le proteste. Se la prendono con il vescovo: così sono un po' protetti i preti e i laici delle comunità. Possono sempre dire: «L'ha detto, l'ha deciso, l'ha impedito il vescovo: prendetela con lui!». Perciò in un certo senso il vescovo «non fa niente»: semplicemente è là, come un punto di riferimento o come un bersaglio».

CELEBRAZIONI

Martedì la Messa con i seminaristi, mercoledì la catechesi con i preti

Martedì 24 e mercoledì 25 giugno, in Vaticano, è in programma il Giubileo dei seminaristi e dei sacerdoti, in occasione del quale l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, è stato invitato a presiedere la Messa e a tenere una meditazione rivolta ai sacerdoti italiani.

La prima avrà luogo martedì 24 giugno, festa della Natività di san Giovanni Battista, alle 18, nella basilica di Sant'Andrea della Valle: saranno presenti

circa 300 seminaristi di lingua italiana, insieme ad alcuni sacerdoti loro formatori. Il servizio liturgico e i canti saranno curati dal Pontificio Seminario regionale campano di Posillipo. La catechesi ai sacerdoti, invece, è in programma mercoledì 25 giugno, alle 18, nella chiesa di San Salvatore in Lauro. Saranno presenti circa 160 sacerdoti di lingua italiana. Dopo la preghiera del Vespro, monsignor Delpini interverrà sul tema «Sacerdoti, annunciatori della Speranza»; al termine, spazio per un momento di scambio di esperienze o per eventuali domande.

sionaria perché i cristiani, accessi dal fuoco dello Spirito, sono presenti in tutti gli ambienti della vita quotidiana e annunciano il Vangelo. I cristiani non annunciano il Vangelo in ufficio, a scuola, in ospedale, nel condominio facendo delle prediche. Piuttosto hanno qualche cosa da dire in nome di Gesù su ogni esperienza umana: la vita, la morte, l'amore, la gioia, il dolore, la vocazione, insomma su tutto. Non sono complessati e reticenti a proposito di Gesù e della sua risurrezione: è la loro vita!».

Come vivere e insegnare a vivere la speranza cristiana oggi?

«Tropo facilmente, credo, si intende la speranza come un impegno, una virtù da praticare. Quindi i cristiani, oltre che essere, come tutti, presi da mille cose, devono fare anche qualche cosa in più: sperare, andare a Messa, ricordarsi di dire le preghiere. Non sembra molto attraente. Si deve invece riconoscere che noi siamo raggiunti da una promessa: «Vi ho chiamato amici. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». La speranza è la risposta a questa promessa, è il riconoscere che la promessa è affidabile e attraente, è l'invincibile fondamento della fiducia nell'affrontare la vita, perché questa fiducia si basa sul Signore e non sulla buona volontà o il temperamento di una persona. Oggi siamo chiamati a vivere la speranza, perché abbiamo ricevuto la grazia di conoscere Gesù e la sua promessa. La speranza è un modo di vedere il presente e il futuro: occasione per camminare verso il compimento. La speranza è un modo di vedere gli altri: si deve riconoscere che siamo tutti chiamati ad essere fratelli e sorelle. La speranza è un modo per esprimere la stima di sé e la responsabilità: ho ricevuto cinque talenti, dovrò rendermene conto».

Ecco le destinazioni degli undici preti novelli

Le ha comunicate ai sacerdoti ordinati lo scorso 7 giugno lo stesso arcivescovo, definendole «inserimenti qualificati»

Un «inserimento qualificato» e non solo una destinazione. A proporre di cambiare la terminologia tradizionale con cui si definisce la comunicazione delle parrocchie e comunità pastorali presso cui svolgeranno il loro primo incarico i preti novelli, è l'arcivescovo che giovedì scorso, nella Cappella arcivescovile, ha presieduto la celebrazione dell'Ora Media, nella solennità del Corpus Domini. Seduti nelle prime file gli 11 sacerdoti diocesani ordinati lo scorso 7 giugno, poi i parroci e i

responsabili di Comunità pastorali a cui sono inviati i neopresbiteri, le diaconie e parecchi giovani.

«Voi - ha detto mons. Delpini rivolgendosi direttamente ai preti novelli - siete mandati per essere inseriti in modo qualificato, non come qualcuno che arriva, ma come chi si inserisce in una comunità parrocchiale dove esiste già una storia. Siete inseriti in una comunità di rapporti, di presenza nel territorio e dentro un presbitero che significa altri preti - anche del Decanato, della Zona pastorale e i diaconi - ma, anzitutto, i vostri parroci. La parola inserimento indica un itinerario spirituale, in movimento, infatti vi muovete verso una storia con la spiritualità del dirigersi verso qualcosa di bello». Ecco l'elenco.

Riccardo Borsani: vicario della Cp San Giacomo e Santa Teresa di Calcutta in Vergiate (Va), composta dalle parrocchie

di San Martino, San Materno in Cuiro-ne, San Martino in Cimbro, Sant'Eusebio in Sesona e San Giorgio in Corgone.

Stefano Cazzaniga: vicario della Cp Madonna dell'Aiuto in Gorgonzola (Mi), composta dalle parrocchie dei Santi Martiri Protaso e Gervaso e di San Carlo.

Luca Crespi: vicario delle parrocchie di Santa Maria e San Pietro e San Michele Arcangelo e Santa Rita in Milano.

Claudio Darman: vicario della Cp Padre Nostro in Milano, composta dalle parrocchie di Santa Maria Annunciatrice in Chiesa Rossa, Sant'Antonio Maria Zaccaria, Santi Quattro Evangelisti e Santi Giacomo e Giovanni.

Luca Manes: vicario della Cp S. Giovanni XXIII in Milano, composta dalle parrocchie dei Santi Nazaro e Celso alla Barona, Santa Bernardetta e San Giovanni Bono.

Amilkar Naranjo: vicario della Cp Beato Charles De Foucauld in Milano, composta dalle parrocchie di San Nicolaio della Flue, San Lorenzo in Monluè e San Galdino.

Massimiliano Rossignoli: vicario della Cp Santa Maria e San Luca in Milano, composta dalle parrocchie di Santa Maria Bianca della Misericordia e San Luca Evangelista.

Luca Vignali: vicario della Cp Santa Caterina in Besana in Brianza (MB), composta dalle parrocchie dei Santi Pietro, Marcellino, Erasmo, Sant'Eusebio e Santi Maccabei in Villa Raverio, Santa Maria Assunta in Valle Guidino, San Siro in

Un momento della comunicazione delle destinazioni dei nuovi preti nella Cappella arcivescovile



Montesiro, Santi Gervaso e Protaso in Vergo Zoccorino, e Santi Martiri Vitale e Agricola in Calò. **Giorgio Vignati:** vicario della Cp Maria Aiuto dei Cristiani in Cavarina con Premezzo (Va), composta dalle parrocchie dei Santi Quirico e Giulitta in Cavarina con Premezzo, Sant'Antonino Martire in Cavarina con Premezzo, Santa Maria

Annunciatrice in Oggiona con Santo Stefano e Santo Stefano Prot. in Santo Stefano Arno di Oggiona.

Davide Zilioli: vicario della Cp San Paolo in Giussano (MB), composta dalle parrocchie dei Santi Filippo e Giacomo, Santi Quirico e Giulitta in Robbiano, Santa Margherita in Paina e San Stefano Prot. in Birone. (Am.B.)

Quel «tempo in disparte» per crescere

Una proposta rivolta a tutti i presbiteri che cambiano destinazione di ministero, tra esercizi spirituali e settimana formativa

DI IVANO VALAGUSSA *

La proposta «Tempo in disparte» viene rivolta a tutti i presbiteri che cambiano destinazione di ministero. Coinvolge parroci, responsabili di Comunità pastorale, residenti con incarichi pastorali, vicari parrocchiali e di Comunità pastorale anche del primo decennio di ordinazione. L'obiettivo del «Tempo in disparte» è quello di offrire a chi vive questo passaggio l'occasione di raccogliere la grazia di Dio ricevuta, di verificare il cammino percor-

so e di rinnovare il «sì» vocazionale a questa nuova chiamata del Signore nel ministero presbiterale. Ricordo che l'esperienza di questo «Tempo in disparte» è costituita da tre attenzioni. **La cura della vita spirituale.** Per coltivare questa cura ai presbiteri che vivono l'esperienza del cambio di destinazione viene proposto la partecipazione agli Esercizi spirituali dalla cena di domenica 24 agosto al pranzo di venerdì 29 agosto presso Casa Raggio di Sole a Pasturo (Lecco). Le meditazioni saranno offerte da mons. Massimiliano Palinuro, vicario apostolico di Istanbul e amministratore apostolico di Costantinopoli, sul tema «Ravviva il dono di Dio che è in te» (2Tm 1,6). L'invito a mons. Palinuro a predicare gli Esercizi spirituali ai presbiteri della Diocesi di Milano nasce dal recente pellegrinaggio dei preti del primo decennio con l'arcivescovo Mario Delpini a Istan-

bul e Nicea per i 1700 anni del Concilio ecumenico a Nicea. In questo incontro ci ha presentato la sua «piccola» comunità cristiana impegnata ad abbattere i muri del pregiudizio e costruire ponti di pace a partire dal dialogo della quotidianità e della ferialità. Soprattutto in questi tempi di grande tensione a livello internazionale, con le tante crisi aperte in Medio Oriente, dal conflitto a Gaza, al cambio di scenario politico in Siria, al clima poco sereno in Iraq, fino al problema dei profughi, molti dei quali ospitati proprio in Turchia. Per l'iscrizione compilare la scheda disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e inviare a raggiadisole@preziosine.it. **La cura della formazione personale.** Da lunedì 1 settembre alle ore 9,30 a venerdì 5 viene proposta la Settimana formativa presso il Centro pastorale di Seveso. Questa settimana desidera of-

frir e a chi cambia destinazione la possibilità di sostare insieme ad altri, nella preghiera e nella riflessione, sull'esperienza dell'«uscire» e dell'«entrare». Anche questa è esperienza di sequela del Signore nel ministero. Nella settimana ci saranno incontri non solo di aggiornamento riguardo diversi settori della pastorale, ma anche di conoscenza del contesto culturale e sociale in cui la Chiesa è chiamata oggi a vivere la propria missione. La settimana si concluderà con la celebrazione pomeridiana (ore 15), presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini per il mandato ai parroci e la benedizione di tutti i presbiteri con nuova destinazione. **La cura delle consegne.** Il cambio di destinazione pastorale è anche esperienza di passaggio di consegne. A questo proposito i vicari episcopali di Zona con l'équipe della Formazione permanente del clero hanno formulato al-



Gli Esercizi spirituali si terranno dal 24 al 29 agosto presso Casa Raggio di Sole a Pasturo (Lecco) con monsignor Massimiliano Palinuro, vicario apostolico di Istanbul

cune indicazioni e schede per sostenere questo lavoro di consegne. Questo materiale è consegnato dal vicario di Zona ai preti che cambiano destinazione; è disponibile anche sul portale diocesano. Anche la comunità cristiana è coinvolta in modo attivo in questa cura delle consegne. Per questo viene suggerito al Consiglio pastorale e al Con-

siglio dell'oratorio di riservare nell'accoglienza del nuovo prete un loro incontro per una presentazione del cammino pastorale svolto negli ultimi anni. Anche per questo momento sono state preparate alcune schede disponibili sul portale diocesano di aiuto per il lavoro delle comunità coinvolte. ** vicario Formazione permanente clero*



Dopo il primo triennio di lavoro, è il momento di bilanci per le Assemblee sinodali decanali: c'è qualche fatica, ma soprattutto il desiderio di proseguire, come spiega Simona Beretta

DI ANNAMARIA BRACCINI

La parola-chiave è stata «futuro», ma accompagnata dalla convinzione specifica che occorra la continuità. Nella recente sessione residenziale del Consiglio episcopale milanese, si è parlato delle Assemblee sinodali decanali (Asd), nel contesto di una riflessione a 360° che ha toccato i tre anni di cammino già compiuto e, appunto, il futuro. Come spiega Simona Beretta, moderatrice della Consulta Chiesa dalle genti. «Al Cem - dice - abbiamo realizzato un focus esattamente su questo. Futuro significa che le Assemblee continuano nel loro agire missionario, con un'attenzione particolare a essere Chiesa in uscita, procedendo, tuttavia, a una revisione della Nota pastorale che le ha costituite». Perché si è posta la necessità di tale revisione? «Dopo tre anni di lavoro - anzi, quattro

se aggiungiamo i Gruppi Barnaba - si è evidenziata una serie di elementi messi a fuoco dalle varie Assemblee e che, a nostro giudizio, sono bisognosi di un miglioramento e di una modifica legata anche al fatto che, anche se vi sarà tecnicamente una chiusura del percorso, non si tratterà di una vera e propria chiusura, ma di un cammino che immaginiamo in continuità con quanto fatto precedentemente». **Quali sono i punti più rilevanti sui quali lavorerete?** «Abbiamo registrato rilievi che riguardano, ad esempio, il compito missionario: ci sono domande che sono più di senso e interrogativi che riguardano, invece, maggiormente gli aspetti tecnici. Rispetto a tale compito, esiste una domanda di fondo che le Assemblee si pongono rispetto al loro ruolo, a cosa hanno compiuto e a come si collocano nel panorama dell'azione missionaria dell'intera nostra Chiesa. Lavoreremo insieme

su una definizione più accurata e precisa di quello che è lo scopo delle Asd che, talvolta, sentono la fatica di un organismo che è ancora nuovo e, quindi, di non facile comprensione. E questo sia all'interno delle Assemblee stesse, soprattutto quando c'è magari il cambio di qualche membro, sia nella Chiesa territoriale. Vi è, poi, qualcosa di più tecnico, come dicevo, su cui insistere come la formazione, l'avvicinamento dei componenti delle Assemblee o la fraternità da sviluppare con il clero». **Dopo questo triennio che tipo di bilancio si può stilare? È un momento di stasi o, al contrario, di una rinnovata vivacità proprio in vista anche delle modifiche alla Nota pastorale sulle Asd?** «Direi che siamo in una fase di amore maturo: c'è senz'altro l'entusiasmo dei primi momenti, avendo ritrovato il senso profondo dell'essere testimoni, ma anche, sicuramente, una maggiore con-

sapevolezza di quelle che sono le fatiche che si stanno vivendo, anche a livello di impegno richiesto alle persone coinvolte. Fatiche che riguardano il dualismo tra fare cose o essere Chiesa e la complessità di stare dentro un processo. Quindi, c'è la consapevolezza che l'Assemblea è una scelta profetica che chiede continuamente conversione e di «ridirsi» il perché esiste e agisca in un certo modo. Più volte, visitando il territorio con il vicario generale, monsignor Franco Agnesi e con Susanna Poggioni, segretaria della Consulta, ci siamo sentiti spesso ripetere: «Non possiamo chiudere qui l'esperienza, non possiamo passare il testimone perché abbiamo appena iniziato a lavorare, a costruire relazioni e sarebbe bello poter continuare». Tenendo conto di tutto questo, l'idea è che si prosegua facendo passi in avanti, anche di modifica e di miglioramento, ma sempre mantenendo un processo di continuità».

Acquistiamo le tue Monete d'Oro



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00



Ambrosiano®

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Sonia

23 anni, Studentessa

“Personale preparato, competente e gentile. Informazioni chiare e precise sulla vendita ed il prezzo attuale del prodotto.”

«Morire di speranza», la veglia

La conclusione della settimana della Giornata mondiale del rifugiato, Comunità di Sant'Egidio e Genti di pace promuovono un'iniziativa per ricordare i tanti, troppi, che sono morti in mare nel tentativo di raggiungere l'Europa in cerca di salvezza. Oggi, alle 18.30, si svolgerà a Milano, insieme a tanti migranti, la veglia ecumenica «Morire di speranza», per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nei viaggi della speranza verso l'Europa. Perché la loro memoria non vada perduta. Perché non accada più. Durante la preghiera saranno letti i nomi e le storie di quanti hanno intrapreso questo viaggio e sono morti nel tentativo di raggiungere il nostro continente. La veglia nasce dal bisogno di ricordare e di dire ad alta voce quei nomi che il mare ha inghiottito, che il deserto ha inghiottito. Un'invocazione perché nasca una cultura di acco-

glienza, cessino le morti nel Mediterraneo e un altro futuro sia possibile. La preghiera ecumenica «Morire di speranza» si tiene a Milano presso la chiesa di San Bernardino alle Monache (via Lanzone 13, M2 Sant'Ambrogio); sarà presieduta da don Paolo Selmi, presidente della Casa della carità e vicedirettore della Caritas ambrosiana, e parteciperanno padre Samuel Aregaegn della Chiesa ortodossa etiopica; padre Ambrosij Makar della Chiesa ortodossa russa; pastore Klaus Fuchs della Chiesa evangelica luterana; rev. James Hadley della Chiesa anglicana; pastore Andreas Koehn della Chiesa evangelica valdese; padre Traian Valdman della Chiesa ortodossa romena. Prenderanno parte alla preghiera anche diversi profughi accolti in questi anni a Milano, molti dei quali frequentano le Scuole di lingua e cultura Italiana della Comunità di Sant'Egi-

dio e che ricorderanno i loro compagni morti nei viaggi. Si calcola che siano oltre 70 mila le persone morte, senza contare i dispersi, dal 1990 a oggi, nel mare Mediterraneo o nelle altre rotte, via terra, dell'immigrazione verso l'Europa, oltre il 38% sono donne e bambini. Negli ultimi due anni, in particolare, nonostante gli sbarchi siano diminuiti le morti sono percentualmente cresciute in relazione al numero degli arrivi. Una tragedia dai costi umani elevatissimi che deve scuotere la coscienza dell'Europa e spingerla a ripristinare missioni di salvataggio in mare e aprire vie legali e sicure, sul modello dei corridoi umanitari. Saranno presenti realtà associative che, nel Mediterraneo o a Milano e in Italia, sono impegnate nel salvataggio e nell'accoglienza dei profughi. Info: santegidio.milano@gmail.com.



«Icona» delle vittime di chi cerca rifugio

La questione, attuale, del corpo: scuola estiva dell'Azione cattolica

«Il canto del corpo». S'intitola così la *summer school* residenziale che l'Azione cattolica ambrosiana propone dal 23 al 27 luglio alle persone adulte dai 30 anni in su. L'iniziativa si tiene al Centro diocesano di spiritualità e cultura a Marola di Carpineti, in provincia di Reggio Emilia. A tema, grandi questioni che, a volte, un malinteso spiritualismo ha spinto a trascurare nei cammini di formazione alla fede. Perché, spiegano gli organizzatori, «nessuno può rispondere alla grande domanda su di sé (chi sono io?), separandosi dall'immagine fisica di se stesso». Oggi, in particolare, «la questione del corpo non è mai stata così liquida e così urgente: dissacrato o disincarnato, messo persino in questione dalla visione dell'uomo nell'era digitale, la questione del corpo non smette di interrogare». È previsto l'intervento di relatori di primo piano, tra i quali la teologa e filosofa Lucia Vanini, lo psichiatra e psicoterapeuta Giorgio Cavallari, il gesuita e biblista Nicola Gobbi e la teologa e religiosa salesiana Linda Pocher. E poi, una «camminata consapevole tra i boschi dell'Appennino» e un laboratorio teatrale con Thomas Otto Zinzi, drammaturgo e regista e con Rosario Iaccarino, formatore. Per informazioni e iscrizioni: azionecattolicamilano.it; tel. 02.583913.28.

La figura dello studente torinese, che diventerà santo il 7 settembre, ispira l'esperienza di preghiera e fraternità in programma dal 25 al 27 agosto presso il Santuario di Oropa

I giovani sulle orme di Frassati

DI GIOVANNI CONTE

Il Creato come cornice, la preghiera come contesto, la figura di Pier Giorgio Frassati come guida ispiratrice. Sono le coordinate della proposta di trekking che la Pastorale giovanile diocesana rivolge a giovani dai 18 ai 30 anni, in programma dal 25 al 27 agosto presso il Santuario di Oropa, luogo caro allo studente torinese che diventerà santo il 7 settembre. Disse di lui Giovanni Paolo II: «Basta gettare uno sguardo, anche breve, sulla vita di Pier Giorgio Frassati, distrutta ad appena 24 anni, per capire come egli abbia saputo rispondere a Gesù Cristo: fu la risposta di un giovane "moderno", aperto ai problemi della cultura, dello sport (un valente alpinista!), alle questioni sociali, ai valori veri della vita, e, nello stesso tempo, di un uomo profondamente credente, nutrito del messaggio evangelico, dal carattere fermo e coerente, che si appassionava al servizio dei fratelli e ardeva di un'impetuosa carità, che lo portava, secondo un ordine di precedenza assoluta, accanto ai poveri e agli ammalati...». Sarà un'esperienza di fraternità per giovani che provengono da differenti realtà ecclesiali e di cammino in contemplazione della bellezza del Creato. La preghiera comunitaria accompagnerà a riconoscere la presenza del Signore. Questo il programma di massima. Lunedì 25 agosto: ritorno con i propri mezzi entro le 9.30, a Pollone (Biella) per la visita alla casa di Frassati; con le auto si raggiungerà poi il Santuario di Oropa, per l'alloggio in una casa autogestita; pranzo

Una proposta di trekking della Pastorale giovanile diocesana, in contemplazione della bellezza del Creato. Iscrizioni entro il 15 luglio

al sacco ed escursione al lago delle Bose; cena e serata in fraternità. Martedì 26 agosto: escursione al lago Mucrone e per i più coraggiosi al Monte Mucrone; cena e serata in fraternità. Mercoledì 27 agosto:

Promosso dall'associazione Libera e dalla diocesi di Milano, si terrà al Centro pastorale di Seveso dal 4 al 7 settembre



escursione al Rifugio Barma e in serata rientro a casa con i propri mezzi. Occorre portare con sé il pranzo al sacco per il primo giorno, sacco a pelo e asciugamani personali, scarponi da montagna ed equipaggiamento necessario per proteggersi da freddo e caldo. Iscrizioni online entro il 15 luglio versando il contributo di partecipazione di 110 euro (comprendente vitto e alloggio dalla cena del lunedì al pranzo del mercoledì) con bonifico bancario. Per tutte le informazioni: Servizio per i giovani e l'università (via San Carlo 2, 20822 Seveso; tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it).

Un campo formativo per la legalità

L'associazione Libera, con il coinvolgimento dei Servizi diocesani per i giovani e l'università e della Pastorale sociale e del lavoro, organizza e propone un campo estivo dal 4 al 7 settembre presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2). Il campo è aperto alla partecipazione di giovani provenienti dal territorio ambrosiano e a quella degli animatori di comunità impegnati nel Progetto Policoro della Chiesa italiana. Le attività del campo vedranno alternarsi momenti di formazione (in plenaria e per gruppi in forma laboratoriale) con uscite a tema. Gli ambiti di approfondimento saranno quelli relativi

all'impegno civile per la legalità democratica, con particolare riferimento ai percorsi formativi nelle scuole e nelle università. Una parte del programma sarà dedicata agli strumenti di anticorruzione civica per l'attivazione di comunità monitoranti. Le uscite sul territorio riguarderanno invece la conoscenza diretta di esperienze di riutilizzo sociale di beni confiscati alla criminalità organizzata e la visita a luoghi di memoria di vittime innocenti delle mafie nella città di Milano. Dieci sono i posti disponibili per partecipare. È richiesto un contributo di 100 euro a persona, ma è possibile anche una partecipazione non residenziale con quota

differenziata. Per maggiori informazioni e iscrizioni, da effettuarsi entro il prossimo 20 luglio, scrivere a milano@territoriale.libera.it. Nata nel 1995, Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo «contro» le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente «per»: per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione.



Il Santuario di Oropa (Biella) nel suo splendido contesto naturale

APPUNTAMENTO

Nella chiesa della luce di Flavin

La conclusione del percorso culturale «Come una fiaccola che mai si spegne: camminare nell'arte, scorgere la speranza», i giovani de «La via della Bellezza» propongono a giovani e adulti un appuntamento artistico a Milano. Domenica 29 giugno, dalle 19 alle 21, è infatti in programma una speciale visita serale alla chiesa di Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa (via Neera 24, Milano), con la possibilità di apprezzare da vicino e nelle migliori condizioni le luci e gli effetti dell'installazione artistica «Untitled» di Dan Flavin. Per partecipare occorre prenotarsi scrivendo a giovani@diocesi.milano.it, indicando nome, cognome, numero di partecipanti e orario di arrivo indicativo. Nel 1996, su invito di don Giulio Greco, l'artista americano Dan Flavin (New York 1933-1996) ideò un'opera come elemento centrale del restauro e rinnovamento della chiesa parrocchiale progettata da Giovanni Muzio negli anni Trenta. L'opera, in luce verde, blu, rosa, dorata e ultravioletta permea l'intero volume della chiesa e accompagna il visitatore: percorrendo lo spazio dall'ingresso, la successione cromatica del trattamento della navata, del transetto e dell'abside suggerisce la progressione naturale della luce in notte, alba, giorno. Dan Flavin è conosciuto per i suoi lavori di luce sotto forma di tubi a fluorescenza, spesso posti in relazione a un contesto architettonico specifico, evidenziandone la struttura, le sue contraddizioni e metamorfosi. Il suo approccio essenziale, il ristretto vocabolario di forma e colore utilizzato, la quasi scientifica ingegnosità della sua scoperta di un'arte della luce hanno imposto l'artista come principale esponente del Minimalismo.



Alcuni volontari dell'Opera con il presidente Luciano Gualzetti

L'estate solidale dell'Opera Cardinal Ferrari

Quando l'estate diventa emergenza, Opera Cardinal Ferrari è in prima linea per offrire un sostegno concreto e umano ai senza dimora di Milano, tra le categorie più vulnerabili di fronte al grande caldo. L'ondata di afa che ogni anno colpisce la città mette a rischio la salute di chi non ha un tetto, ma anche il suo diritto alla dignità. Per questo l'Opera si distingue con un approccio innovativo, sociale e relazionale, capace di andare oltre il bisogno immediato per costruire accoglienza, benessere e inclusione. Anche nei mesi estivi, infatti, Opera Cardinal Ferrari

non si ferma. Alle attività quotidiane (colazioni, docce, distribuzione di vestiti e servizio mensa) si affiancano numerose iniziative socio-educative, ricreative e aggregative, pensate per combattere l'isolamento, rafforzare i legami e restituire centralità alla persona. I recenti numeri di Opera Cardinal Ferrari registrano una crescita rispetto all'anno precedente, segnale di un bisogno sociale sempre più ampio e pressante: 67.487 ingressi al centro diurno, con 9.997 persone in più rispetto al 2023; 65.275 ingressi in mensa; 38.250 ingressi a colazione; 11.557 docce servite.

Il programma dell'estate 2025 è fitto di appuntamenti. Oggi l'Opera sarà protagonista del Riverberi Festival, la kermesse dedicata a sostenibilità e consapevolezza ambientale, portando fuori dalle proprie mura il messaggio di accoglienza e umanità che la contraddistingue. A luglio si rinnoverà l'appuntamento con il Mercatino dell'oggettistica, in programma domenica 13, mentre il 22 luglio sarà una giornata di festa con la premiazione del torneo di bocce e una rinfrescante anguria per tutti gli ospiti. Anche ad agosto l'Opera non si ferma: il mercatino torna il 10 agosto con la consueta apertura, mentre il 15 agosto si svolge il Grande pranzo di Ferragosto, una vera e propria festa pensata per chi non ha una casa né una famiglia con cui dividerla. Un pranzo servito con cura, come in famiglia, per sentirsi accolti anche nel

giorno più simbolico dell'estate italiana. In un'estate in cui il rischio di disidratazione, colpi di calore e solitudine colpisce duramente chi è più fragile, Opera Cardinal Ferrari dimostra che contrastare l'emergenza caldo non significa solo offrire acqua e cibo, ma guardare le persone negli occhi, ascoltarle, coinvolgerle, farle sentire parte di una comunità. Grazie all'impegno dei volontari, alla rete di aziende partner e al sostegno della cittadinanza, l'Opera continua a essere un punto di riferimento a Milano per chi ha bisogno di molto più di un riparo: un luogo in cui rinascere, anche in estate.



La guerra «attacca» anche il progetto PeaceMed

Avrebbe dovuto tenersi da oggi a domenica 29 giugno, a Salerno, la *Summer school di PeaceMed*, progetto che riunisce rappresentanti di 19 Paesi dell'area mediterranea (dal Nord Africa al Medio Oriente, passando per il Sud Europa), patrocinato dal Ministero degli Esteri, promosso da Caritas italiana, sostenuto con personale di coordinamento e risorse economiche da Caritas ambrosiana. Avrebbe dovuto tenersi: ma è stata rinviata, a causa dell'impossibilità di diversi partecipanti a raggiungere la città campana partendo dai Paesi mediorientali (non solo Israele e Iran, ma anche Giordania, Siria e Libano) i cui spazi aerei sono chiusi, a causa del nuovo

conflitto acceso nella regione. La guerra, dunque, sembra togliere ogni spazio alla pace. Ma l'iniziativa è rinviata, non cancellata. *PeaceMed*, avviato nello scorso inverno, si propone come percorso condiviso di dialogo, di riconciliazione, di trasformazione nonviolenta dei conflitti. Coinvolge una trentina di operatori di Caritas nazionali e altri organismi di società civile, con lo scopo di renderli agenti di cambiamento nei rispettivi Paesi di provenienza. Obiettivo e contenuti appaiono in netta controtendenza, rispetto agli scenari dell'attualità. Ma i promotori non demordono: benché appaia assurdo affermarlo oggi, Mediterraneo e Medio Oriente, come la storia insegna, almeno limitatamente a

La scuola estiva promossa con 19 Paesi dell'area mediterranea è stata rinviata a causa dell'intervento israeliano in Iran

certe epoche e certe regioni, possono essere bacini di feconda convivenza, perché da nessuna parte è scritto che lingue, culture, religioni e tradizioni politiche differenti debbano automaticamente tradursi in motivi di scontro, e non piuttosto in stimoli per il reciproco progresso. Il progetto *PeaceMed* ha proposto e proporrà una serie di azioni integrate: workshop

internazionali in presenza, percorsi formativi online, produzione di un toolkit multilingue, ricadute formative a cascata nei contesti locali. Il filo conduttore di tutte le attività è la valorizzazione della pace come bene comune, intesa come processo educativo, sociale e politico da costruire dal basso, insieme ai giovani e alle comunità. La *Summer school* sarebbe stata, attraverso la formazione affidata a Rondine Cittadella della Pace, un'autentica «scuola di pace», laboratorio interculturale e interreligioso in cui praticare il confronto e conoscere strumenti e prassi concreti per promuovere processi di riconciliazione a livello locale e regionale. La recente aggressione israeliana

all'Iran ha imposto il rinvio dell'evento. Ma la Scuola estiva di *PeaceMed* non è stata cancellata: verrà riproposta nei prossimi mesi, piccolo ma ostinato e corale contributo alla costruzione di un'alternativa a modelli di relazione rigidi, divisivi, imperniati esclusivamente sull'impiego della forza, se non sul ricorso alla sopraffazione e alla violenza. I potenti scatenano le guerre. Ma i costruttori di pace sanno che solo la disponibilità a mettersi nei panni dell'altro, a comprendere il dolore del «nemico», può generare sicurezza, garantire diritti, assicurare libertà e giustizia a ogni popolo, ogni comunità, ogni individuo.



I Paesi coinvolti nel progetto Caritas «PeaceMed»

Sono riprese le operazioni sanitarie e umanitarie che Caritas Gerusalemme, con il supporto della rete internazionale Caritas, continua a dispiegare nella Striscia

Gaza, non si fermano gli aiuti

DI PAOLO BRIVIO

Sono riprese nella giornata di lunedì 16 giugno, le operazioni sanitarie e umanitarie che Caritas Gerusalemme, con il supporto della rete internazionale Caritas, continua a dispiegare nella Striscia di Gaza, nonostante le proibitive condizioni logistiche e infrastrutturali che caratterizzano la regione palestinese. Gli interventi erano stati sospesi per alcuni giorni, a causa dell'ulteriore instabilità causata dall'apertura del nuovo fronte di guerra tra Israele e Iran. La volontà di portare aiuto a una popolazione stremata da quasi venti mesi di rappresaglia militare di Israele contro Hamas, che non cessa nonostante l'attenzione mediatica sia spostata sul conflitto tra Tel Aviv e Teheran e che ha causato quasi 55 mila morti palestinesi (di cui 15.600 bambini), prevale su ogni altra considerazione. I bisogni umanitari, d'altronde, sono immensi e strazianti. Secondo Ocha (l'Ufficio Onu per il coordinamento degli affari umanitari, dati di inizio giugno) tutti i cittadini di Gaza sono a rischio di malnutrizione; il 92% dei bambini sotto i 2 anni non ha abbastanza da mangiare, mentre 290 mila sotto i 5 anni, così come 150 mila donne in gravidanza o che stanno allattando, avrebbero bisogno di supplementi e macronutrienti. Non va meglio sul fronte sanitario. Ospedali, centri medici e operatori sanitari della Striscia continuano a essere bersaglio dell'artiglieria israeliana, in aperta violazione del diritto umanitario internazionale: di conseguenza, il 47% degli ospedali è solo parzialmente funzionante, 8 ospedali da campo sono funzionanti (ma 3 parzialmente) e solo 75 su 155 centri di assistenza sanitaria primaria possono operare (di cui 65 parzialmente). Tra 10.500 e 12.500 pazienti, inclusi oltre 4 mila bambini, necessiterebbero di evacuazione medica all'estero; le poche decine giunte recentemente in Italia e a Milano sono una goccia in un oceano di dolore e di bisogno. Cure mediche, in attesa della Papamobile

Proprio sul versante sanitario si concentra l'azione di Caritas Gerusalemme, alla quale Caritas ambrosiana, in accordo con Caritas italiana e Caritas internationalis, ha contribuito inviando 400 mila euro, do-

po il 7 ottobre 2023, grazie alla generosità dei suoi donatori. L'intervento è diversificato. Fondamentale è il lavoro, riavviato dopo il breve stop determinato dal nuovo conflitto Israele-Iran, delle 10 unità mediche mobili attive nella Striscia (cui se ne aggiungono altre in Cisgiordania): 5 operano a Gaza, 1 nel campo di Nuseirat, 2 a Deir Al Balah, 2 a Khan Younis. Un'ulteriore unità, ricavata dalla Papamobile che papa Francesco utilizzò nel corso della sua visita a Betlemme nel 2014, riadattata grazie a Caritas Svezia, dovrebbe presto entrare in azione. Le unità mobili erogano un'ampia gamma di servizi sanitari di base, tra cui il trattamento di malattie comuni e malattie croniche, l'assistenza materno-infantile, l'assistenza agli anziani. Al loro lavoro si è aggiunto, durante la tregua di inizio 2025, un punto medico organizzato sulla principale strada costiera di Gaza, Al-Rashid Street. Questa posizione strategica, lungo una delle poche vie di comunicazione tra Nord e Sud della Striscia, che i gazzawi percorrono a piedi, ha permesso di erogare altri servizi, grazie al lavoro di quattro équipe mediche specializzate. Infine, è stata riaperta e lavora per quanto possibile, compatibilmente con l'evoluzione del conflitto armato, la clinica ospedaliera che da anni Caritas Gerusalemme gestisce a Gaza City (un'al-

tra analoga è gestita ed è stata riaperta di recente a Taybeh, in Cisgiordania). Nonostante le difficoltà nella catena di approvvigionamento, materiale sanitario e farmaci necessari al lavoro delle dieci unità mobili, del punto medico e della clinica vengono ricevuti dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità). Ma il lavoro di assistenza si sviluppa anche in altre direzioni. Appelli per il cessate il fuoco «Anche i nostri operatori a Gaza, membri delle comunità locali - ha dichiarato Anton Asfar, segretario generale di Caritas Gerusalemme, in un'intervista all'agenzia Sir -, soffrono la fame mentre cercano aiuti per i loro concittadini. Riceviamo continuamente ordini di evacuazione, da parte dell'esercito di Israele, che costringono la popolazione a spostarsi da una zona all'altra. Ci capita di dover chiudere improvvisamente alcuni dei nostri presidi medici, e di poter recuperare materiale sanitario e farmaci solo dopo giorni». Eppure Caritas Gerusalemme «continua a fornire servizi salvavita. Contiamo su oltre 120 dipendenti, oltre a molti volontari, impegnati ad assicurare assistenza medica e umanitaria alle fasce più vulnerabili». Per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana: sito donazioni.caritasambrosiana.it (le offerte sono detraibili fiscalmente).



Operatori sanitari di Caritas Gerusalemme al lavoro

Personale formato per curare il corpo e la mente

Dalla fornitura di protesi alla riabilitazione, dal supporto psicologico all'aiuto economico. Tutte le attività svolte nel contesto di emergenza

Caritas Gerusalemme ha continuato sino a marzo a fornire protesi e servizi di riabilitazione alle persone che hanno perso gli arti a causa del conflitto, supporto fondamentale per aiutarle a recuperare mobilità e dunque indipendenza. Dopo aver riaperto la fase armata del conflitto, venendo meno alla tregua concordata con Hamas a inizio anno, Israele ha anche stretto fortemente l'ingresso di beni nella Striscia di Gaza: da allora far arrivare le forniture necessarie per l'assistenza protesica è divenuto più difficile, per cui al momento le attività sono sospese, pronte però a ripartire appena Israele lo consentirà. Sul fronte della cura della salute mentale, enormi sono i bisogni della popolazione palestinese. I programmi di supporto psicosociale di Caritas sono aumentati. Vengono regolarmente condotte sessioni di sostegno psicosociale individuali e di gruppo, insieme ad attività terapeutiche di *play therapy*, che aiutano bambini e adulti a elaborare le proprie emozioni in un ambiente sicuro e solidale. Con il per-

sistere del conflitto, Caritas si impegna ad ampliare i servizi, per soddisfare la crescente domanda di assistenza psicologica nella regione. Tutte queste azioni, sviluppate in un contesto di drammatica emergenza, richiedono un forte sforzo di rafforzamento delle capacità del personale locale. Caritas Gerusalemme continua a offrire programmi di formazione, pensati per dotare il personale medico e non medico delle competenze necessarie ad affrontare un contesto complesso e denso di pericoli. Infine, Caritas Gerusalemme continua a fornire assistenza economica a famiglie particolarmente vulnerabili. I prezzi di mercato sono altissimi, è arduo trovare cibo nei mercati locali, le distribuzioni avviate da una fondazione privata con l'avallo dei governi di Israele e Usa funzionano in maniera inadeguata, raggiungono una minoranza delle persone bisognose e alimentano insicurezza e lutti. Viene dunque proseguito un programma di assistenza in denaro, con fondi distribuiti in modo sicuro. (P.B.)

PETIZIONE

Cessate il fuoco

Per poter svolgere più efficacemente la propria azione umanitaria, ma anche per affermare il diritto alla pace di popolazioni provate da oltre un anno e mezzo di crudele conflitto armato, l'intera rete Caritas, inclusa Caritas ambrosiana, continua a sostenere la petizione online #Cease-FireNow per il «Cessate il fuoco umanitario e l'ampliamento dei canali umanitari», firmata ormai da migliaia di associazioni e centinaia di migliaia di cittadini in tutto il mondo. La rete Caritas (attraverso Caritas Internationalis) ha inoltre partecipato alla Dichiarazione congiunta del 24 ottobre 2024 per il «Cessate il fuoco a Gaza, in Libano, in Israele e per la fine dell'impunità in un contesto di catastrofe umanitaria e di conflitto regionale in espansione», firmata da più di 150 organizzazioni non governative di tutto il mondo. Insieme ad altre organizzazioni umanitarie, ha infine ribadito, in un'ulteriore Dichiarazione, alcuni elementi essenziali per il rispetto del diritto alla vita e alla pace dei popoli della Terra Santa.



Un'esperienza indimenticabile, quella degli allievi dell'istituto milanese dei gesuiti, che hanno svolto l'alternanza scuola-lavoro

Studenti «missionari», dal Leone XIII al Kenya

DI GIOVANNI CONTE

Un'esperienza che ha lasciato il segno nei cinque studenti, quattro ragazze e un ragazzo, del Leone XIII di Milano. Hanno accolto la proposta di svolgere le tradizionali ore di alternanza scuola-lavoro (oggi Pcto, Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) a 9 mila chilometri di distanza. I ragazzi sono partiti il 24 maggio scorso per il Kenya assieme a 4 responsabili adulti, tra cui Fabrizio Zaggia, insegnante di religione alla Primaria dei Gesuiti e referente di tutte le attività di volontariato della scuola. Altri due studenti sono partiti da Roma e una trentina dalla scuola di Palermo, l'istituto che ha lanciato l'iniziativa

qualche anno fa. Il gruppo di giovani e adulti ha raggiunto in volo Nairobi, per poi trasferirsi a Ongata Rongai, una città a sud della capitale che conta 170mila abitanti; quindi sono giunti alla missione dove sorge la scuola cattolica fondata dalle religiose *Evangelizing Sisters of Mary* e intitolata al missionario comboniano «Bishop Sisto Mazzoldi». La scuola accoglie circa 600 alunni di ogni ordine e grado, dalla materna alle superiori, cui si aggiunge un'altra struttura residenziale che ospita 80 ragazze adolescenti per sottrarle al degrado degli slum, alla povertà e alla violenza, offrendo loro un ambiente sereno di educazione e cura. «Il nostro Pcto missionario non è

stato un semplice viaggio turistico, né siamo andati in Kenya per costruire un pozzo o una struttura sanitaria - dice Zaggia -, ma per immergerci nella realtà locale, vivendo un'esperienza di servizio e condivisione, creando legami e ricordi indimenticabili». La giornata dei ragazzi kenyoti inizia alle 8 del mattino (alle 7 per i residenti) e si conclude alle 17, per questo gli studenti del Leone XIII hanno potuto svolgere diverse attività: dal supporto scolastico, affiancando insegnanti e aiutando i bambini nell'apprendimento; attività ricreative, organizzando giochi e momenti di svago per i più piccoli; condivisione culturale attraverso storie di vita e incontri di alcune famiglie negli slum.

La giornata dei «missionari» italiani proseguiva con un incontro tra loro, a gruppi o assembleare, per riflettere, confrontarsi e condividere l'esperienza, per poi concludere la serata con la celebrazione della Messa. Nei pochi giorni trascorsi a Ongata Rongai, i ragazzi hanno potuto fare anche due uscite: la prima per conoscere da vicino la tribù dei Masai, quindi spostandosi verso la Tanzania; la seconda per visitare alcune famiglie che vivono negli slum, i sobborghi da cui provengono diverse ragazze che ora frequentano la scuola e risiedono nella casa di accoglienza. «In Kenya ho lasciato un pezzo del mio cuore», confida Isabella Sibillo, studentessa di IV Liceo

Scientifico. «Ripenso continuamente a quegli abbracci spontanei, a quei sorrisi genuini, alle storie piene di speranza, agli sguardi pieni di luce di quelle persone che, con così poco, riescono a costruire momenti di gioia e a trasmettere un amore puro e sincero. Questa esperienza mi ha insegnato a dare valore alle piccole cose, a sorridere di più, a essere grata per quello che ho. Sono stati solo dodici giorni, ma il segno che hanno lasciato in me sono sicuro che durerà per sempre». Ora l'idea è di rilanciare una sensibilità missionaria tra gli studenti del Leone XIII a Milano, perché questa esperienza «ci ha cambiato molto», ammette Zaggia, «e oggi i ragazzi hanno uno sguardo diverso sulle persone».

Scarp de' tenis

Azzardo legale, una «bugia» che non è solo un gioco

«Jackpot. La grande bugia» è il titolo di copertina del numero di giugno di *Scarp de' tenis*, che dedica un focus al gioco d'azzardo. Nel 2024 gli italiani hanno giocato per le varie forme di azzardo legale tra i 158 e i 160 miliardi di euro. «Una cifra che fotografa un fenomeno radicato e sempre più in espansione. Più di 50 tipi di lotterie istantanee, oltre 300 mila slot machine diffuse sul territorio, la possibilità di scommettere ogni giorno su migliaia di eventi sportivi, reali e virtuali», spiega il direttore Stefano Lampertico, ricordando che «dietro queste cifre incredibili si nasconde il lato oscuro della dipendenza patologica dal gioco». Per Lampertico, «serve un cambio di passo deciso. Dietro ai numeri, ci sono le persone. Che rischiano di perdere tutto e di perdere loro stessi. Volti e vi-



te bruciate. In nome del jackpot». Il giornale, in vendita sulla piattaforma shop.scarpdenis.it e in strada e davanti alle parrocchie per tutto il mese di giugno, propone poi l'intervista alla partigiana Sandra Gilardelli, storica volontaria dei servizi Caritas per le persone senza dimora, e un'inchiesta sulle mine antiuomo, in quanto molti Paesi stanno uscendo dalla convenzione di Ottawa e sono pronti a ripartire con produzione e commercializzazione. Infine le storie dei volontari di Same Hands, la sfida della Pizzoteca nei Quartieri Spagnoli di Napoli, e un approfondimento su due teatri: il teatro Andromeda costruito dal pastore-scultore Lorenzo Reina in Sicilia e il teatro Belloni, un tesoro nascosto dentro un mobilificio in Brianza.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Anne-Sophie Bailly. Con Laure Calamy, Charles Peccia, Julie Froger, Geert Van Rampelberg. Genere: drammatico. Francia (2024). Distribuito da I Wonder Pictures.

Partiamo dal corpo. Joel è un ragazzo dal fisico imponente: è alto, ha i capelli lunghi e un filo di barba. Mona Ortiz è sua madre. Laure Calamy che la interpreta è alta 1 metro e 75, ma accanto a lui sembra minuscola. Potrebbe schiacciarla attaccandosi a lei nella prima sequenza in piscina di *Tutto l'amore che serve*. Eppure i due, così diversi fisicamente, hanno una simbiosi assoluta, come i pappagalli inseparabili, presenti in scena e ispirazione per il titolo originale *Mon Inséparable*. Joel ha una disabilità intellettiva. Ciò non gli impedisce di avere una sua vita, un lavoro e un amore. Quando la sua ragazza Océane, anche lei disabile, scopre di essere incinta Joel si ostina a tenere il bambino. Inizia così per lui e per le rispettive famiglie un viag-

«Tutto l'amore che serve»: un ritratto sincero ed emozionante della disabilità

gio di accettazione e di fretta verso l'autonomia. Mona sceglie di farla raggiungere a Joel attraverso un viaggio in cui conoscerà suo padre, l'uomo che li ha lasciati per rifarsi una vita. Un incontro duro, con le responsabilità paterno disattese. Quei chilometri trascorsi con il figlio aprono in lei uno spiraglio di luce verso un ruolo che sta cambiando. Non potrà più accudire, dovrà lasciare andare. Dovrà fidarsi delle capacità dell'uomo che ha di fronte, fragile come un bambino, eppure pienamente adulto e in attesa di essere considerato tale. Ci sono molti modi di ritrarre male la disabilità al cinema. *Tutto l'amore che serve* non li sfiora neanche. Sebbene la messa in scena sia ciò che si attende dai film di questo tipo (molto stretta sui perso-

naggi, abbastanza compiaciuta nei momenti di grande recitazione, senza grande innovazione stilistica) a brillare è la profondità psicologica della storia raccontata. Per tutto il tempo la coppia viene guardata dagli altri: dai bambini curiosi agli adulti che - pur volendo fare del bene - non riescono a lasciar cadere i giudizi. Gli attori riescono a fare loro questi momenti dando tridimensionalità alle scene. Charles Peccia Galletto è una scoperta, mentre Calamy dopo l'ansigeno *Full Time*. Al cento per cento è ormai specializzata nei ruoli di donna in lotta con la vita. Trovare la pace sarà l'emozione più grande di questa nuova, toccante, opera. Temi: disabilità, genitorialità, dopo di noi, autonomie, paternità, famiglia, amore.



AMBROSIANEUM

Il martire Carlo Bianchi



Carlo Bianchi, fucilato a Fossoli il 12 luglio 1944, è stato un grande testimone-martire, un padre di famiglia che, pur avendo una moglie e tre bimbi piccoli che lo aspettavano a casa, si coinvolse nella Resistenza contro il nazifascismo fino al sacrificio della vita. Come documenta il nuovo libro di Anselmo Palini, *Carlo Bianchi. «Per un domani non solo di pane, ma di giustizia e di libertà»* (Editrice Ave, 214 pagine, 15 euro), che verrà presentato martedì 24 giugno alle ore 18.30 presso la Fondazione Ambrosianum a Milano in via Delle Ore 3. Assieme all'autore del libro, interverranno Carla Bianchi Iacono, figlia di Carlo Bianchi, nata quaranta giorni dopo la fucilazione del padre a Fossoli, che ha fatto la postfazione al libro; Roberto Tagliani, presidente nazionale della Fivl (Federazione italiana volontari della libertà). Coordinerà l'incontro Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianum. Alcuni brani di Carlo Bianchi saranno letti da Adriana Rinaldi. L'incontro è promosso in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana e la Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). Si terrà anche un ricordo del prof. Paolo Trionfini, autore della prefazione al volume, recentemente scomparso.



L'affresco della Madonna della Misericordia, realizzato nel 1525, all'interno del santuario di Cislago

arte e fede. Maria, Madre della vita e della misericordia A Cislago l'antico santuario della Madonna della Neve

DI LUCA FRIGERIO

Nella campagna attorno a Cislago, a un chilometro dal borgo, lungo la strada verso Legnano, sorge isolata una chiesa vetusta, che la devozione popolare ha sempre legato al miracolo della vita, celebrando nella Madre di Dio tutte le madri. Le pareti del sacro edificio, infatti, sono ricoperte di Madonne con il Bambino tra le braccia: allattanti, per lo più, ma anche in gesti di tenerezza e di protezione. Nei confronti del Figlio e di ognuno di noi, così bisognosi di quell'affetto. Una cappella doveva già esistere nel XIII secolo, essendo citata nel noto registro ambrosiano di Goffredo da Bussero. Ma la sua fondazione è probabilmente più antica: luogo di sosta per i viandanti, oasi di preghiera. Nel medioevo ne ebbero cura gli Umiliati, singolare esperienza di laici consacrati al lavoro e alla preghiera, specializzati presto nella lavorazione della lana: produzione tessile che dalla Lombardia raggiungeva i mercati di tutta Europa. Nel XVI secolo, invece, il santuario di Cislago era gestito da una confraternita, che aveva provveduto a restaurarlo e ad ampliarlo. Gli affreschi votivi che ricoprono le pareti dell'aula ripetono la data «1525», che è quindi anno chiave: non solo per questa chiesa campestre, ma anche per le vicende del Ducato di Milano. Nella nicchia a sinistra, infatti, si staglia una scena maestosa, con la Vergine che sotto il suo ampio mantello offre protezione a coloro che hanno in mano le sorti terrene, ecclesiastici e principi. Non è Maria, tuttavia, a stendere il manto sulle teste degli inginocchiati, ma due santi che vestono l'abito dei frati predicatori: il fondatore stesso, san Domenico di Guzman; e san Pietro da Verona, l'inquisitore ucciso dagli eretici a Barlassina. E tutti quei signori hanno ben di che preoccuparsi, visto che il Salva-

tore nell'alto dei cieli li minaccia con dardi, a piene mani, e diversi sono già esanimi a terra... Populisticamente, può forse far piacere vedere i potenti alle prese con l'ira divina. Ma sofferenze e lutti toccano a tutti. Ed è per questo che anche nella chiesa di Cislago si ripetono le figure dei santi invocati per scongiurare malanni ed epidemie, contagi e pestilenze: Sebastiano, Giorgione e Antonio Abate; senza dimenticare Lucia, acclamata per i problemi agli occhi; Apollonia, per il mal di denti; Agata, dai seni tagliati. Quest'ultima martire, pregata anche perché il latte non venisse meno alle puerpere, ci riporta al tema della maternità, così fortemente presente in ogni aspetto del tempio cislaghese. E a ben osservare si noterà anche un giovane con un secchiello di latte: è san Mamete di Cesarea, che la tradizione vuole si sia nutrito solo del latte degli animali selvatici, durante il suo eremitaggio; così che da noi è diventato anche il patrono delle balie. Ma è sull'altare che campeggia l'immagine più emo-



Il santuario tra le casine fuori del borgo di Cislago

zionante di questo luogo: una Madonna in preghiera, con le mani giunte, visibilmente incinta (da cui il nome popolare del santuario di Cislago: «Inziata», *Inscia* nel dialetto locale). Variante di quel tema della «Madonna del parto», non comunissimo, ma neppure raro, che ha nel capolavoro di Piero della Francesca a Monterchi il suo vertice, e che anche qui, nella semplicità di quest'immagine cinquecentesca, raggiunge esiti poetici e commoventi. Attorno alla sacra effigie, il presbiterio è ricoperto di vivaci affreschi che narrano la vita e la gloria di Maria, con la sua nascita, la sua visita alla cugina Elisabetta, la sua assunzione in Cielo. Un tempo attribuiti ai Fiammenghini, sono oggi riportati alla bottega degli Avogadro, in una delle loro ultime e più mature imprese, condotta attorno al 1615. Con al seguito l'adolescente Daniele Crespi, forse artefice delle figure più riuscite. La scena più affollata mostra un corteo di vescovi e prelati che si dirige su un'altura. È il colle Esquilino a Roma, dove una nevicata ad agosto - mirabile prodigio - ha tracciato la pianta della chiesa che la Vergine desidera sia eretta in suo onore: la prima, secondo la tradizione, nella cristianità d'Occidente. «Madonna della neve», verrà chiamata infatti quella festa. Ed è il nome che ancora oggi fregia il bel santuario di Cislago. Visite guidate al Santuario di Cislago (via Cascina Santa Maria) sono in programma per domenica 6 luglio, dalle 15 alle 18, a cura della Proloco. Domenica 3 agosto, in particolare, in occasione della festa liturgica della Madonna della Neve, per tutto il giorno si terranno celebrazioni e visite. Per ulteriori informazioni scrivere a info@prolococislago.org.



A Chiesa Rossa la «tela della pace», un'opera partecipata al centro della scena



Sarà protagonista della rassegna teatrale, dall'1 al 6 luglio. Si può ancora contribuire

Si rinnova la collaborazione dei frati Capuccini di Santa Maria alla Fonte a Milano con Atir (Associazione teatrale indipendente per la ricerca) e la Biblioteca Chiesa Rossa. Fino a luglio le tre istituzioni promuovono insieme il progetto della «tela della pace», patchwork di quadrati di stoffa adornati con varie tecniche a piacere dai cittadini sul tema della pace e che sarà protagonista della rassegna teatrale di Atir «La prima stella della sera», in programma dall'1 al 6 luglio nel cortile della chiesa (via Chiesa Rossa, 55). La tela, che ha già raggiunto i 15 metri, nasce come opera d'arte partecipata, teoricamente «infinita»: centinaia e centinaia di mani che creano in nome di un valore universale (un tutorial è disponibile su www.atirteatroringhiera.it). A cucire poi insieme i manufatti, che si possono consegnare entro il 1° luglio, saranno volontari negli spazi della chiesa, dando vita a una sorta di laboratorio permanente aperto al pubblico, durante la manifestazione teatrale.

In libreria

Parlare con Dio, un dialogo tra amici

La preghiera, spesso percepita come qualcosa di distante o complicato, può invece essere un dialogo semplice e autentico, come tra amici. È questo il cuore della nuova uscita per la collana «Dire Dio» di Itl Libri. Il libro di Laura Invernizzi, *Parlo con Dio. Un dialogo tra amici di disarmante semplicità* (Centro ambrosiano, 72 pagine, 9 euro) accompagna il lettore alla scoperta di un Dio che parla per primo e che desidera una relazione viva con ciascuno di noi. Con uno stile chiaro e accessibile, l'autrice offre una riflessione concreta e

pratica sulla preghiera, vista non come una formula da ripetere, ma come un cammino personale fatto di parole, di silenzi e di ascolto profondo. Non si tratta di un manuale teorico, ma di una mappa essenziale per chi vuole iniziare o riscoprire un rapporto intimo con Dio nella vita di tutti i giorni. In poche pagine, Invernizzi ci invita a ritrovare la semplicità del dialogo con il divino, aiutandoci a vedere la preghiera come risposta a un Dio che ci chiama con sorprendente familiarità. Un piccolo libro che può aprire nuovi spazi di senso e di incontro.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica. Lunedì 23 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica). Martedì 24 alle 9.15 preghiera del mattino; alle 11.45 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica; al-

le 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 25 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 26 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 27 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 9.30 *La Parola e poi*; alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 28 alle 7 preghiera del mattino; alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.45 *La Chiesa nella città*. Domenica 29 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.

